



DOMENICA AL CINEMA

A due anni di distanza  
Francesca Archibugi  
parla del suo film «Verso sera»  
sullo schermo del Mignon  
Una regista «anarcoide»  
nostalgica ma impegnata  
a inoltrarsi nei misteri  
di sentimenti ed emozioni

Sopra e sotto il titolo due scene del film «Verso sera»; a destra  
la regista Francesca Archibugi



# «Mi manca la noia di quegli anni 70»

«La carta è carta, il cinema è vivo». Così Francesca Archibugi, domenica al Mignon col suo *Verso sera*, spiega i suoi personaggi. Una scelta di campo «per fare politica, cultura» nata dentro di lei, costruita negli anni in cui «dialogo e confronto» erano le sole cose che contavano. Oggi c'è la crisi, c'è l'impossibile rivalità con la tv. Ma la regista di *Mignon è partita*, del *Grande cocomero*, va per la sua strada.

GIULIANO CESARATTO

«Verso sera», due anni dopo, spiegato dalla regista... L'ho fatto ma non l'ho più visto, lo sentivo molto, è storia di un comunista, borghese e illuminista nel 1977, conservatore e progressista, chiuso nelle sue convinzioni, ricco e ordinato, il cui mondo viene messo sottopiede da una e nipotina che gli invadono casa, gli scombinano le cadenze quotidiane, gli terremotano l'anima. È un film, lo dice il titolo, un po' crepuscolare come la vita del professore-Mastroianni scossa dalla furia di lei, la moglie di quel suo figlio ritiratosi in campagna a meditare e pascolare pecore. È, in fondo, la metafora della sinistra in crisi, della sinistra di due anni fa come di quella di oggi che tra infiniti distinguo, balletti, incertezze e tentazioni non è mai diventata una forza vera.

È dunque un film politico? Sì, anche se è la storia di relazioni personali, dell'amore mancato con quella noia scombiccherata e che lui, il professore così impeccabile, non avrebbe mai fatto, ma che sognava, per la radicata moralità che lo guida e accompagna in tutte le cose. Voglia di contrasti e di plato-



nicità? Nostalgia degli anni Settanta in cui è ambientata la vicenda? Nostalgia della noia, forse. Di quando stavamo ore a ragionare su noi stessi: chi sei tu, chi sono io, come ci confrontiamo. Discussioni lunghe e noiose, persino ridicole col senno di poi, ma era bello interrogarsi, chiedersi il senso delle cose, delle parole, fare progetti e scambiare idee. Ora non c'è più tempo né voglia di fare queste cose, di vegliare parlando: tutti giù, a testa bassa, col coltello ira i denti per conquistare chissà che cosa. L'iniziativa dell'Unità, proiezione e dibattito dome-

nica mattina al Mignon, la convince? Credo sia un fatto politico, un'esperienza emozionale per il pubblico come lo è per me. Sentire «in diretta» il parere dell'autore, fa persino più bello, più compiuto il film. E il dibattito su quel che si è appena visto è una delle poche cose che non passano di moda. I suoi film sono definiti «di sinistra». Lo stereotipo, per i film di sinistra, è che costino poco, siano «difficili» e facciano pochi soldi. Ma, vede, io non credo alle etichette, anche perché il «di sinistra» è spesso un modo per fare carriera, per darsi una facciata ideologica. Io costruisco una storia, la racconto, ci metto dentro tutta me stessa, la mia forza narrativa. Poi c'è il botteghino che io non guardo mai, ma non per snobismo. Sarà un po' romantico, ma il mio impegno è tutto sulla storia, pensarla, scriverla e reinventarla sul set. E non mi interessa fare cose che durano sei mesi. Il cinema d'autore, i ca-

polavori, non sempre hanno un rapporto diretto con l'incasso. Anzi. Se penso a *8 e 1/2*, che qualcuno nel mondo sta certamente vedendo in questo momento a trent'anni dall'uscita, penso che è stato un fallimento di cassa che è durato due, tre, anche più, anni. Al Mignon, la domenica mattina si parla spesso del conflitto cinema-tv, della vittoria a mani basse del piccolo schermo e della crisi italiana di quello grande. Beh, siamo l'unico paese al mondo dove chiunque, senza limiti né regole, può mandare film in tivù. E di tivù in Italia siamo «consumatori pesanti», è lo «svago» familiare per definizione, mentre le sale cinematografiche chiudono, e a teatro, ai concerti ci va sempre meno gente. Io non ho ricette, certo una legge non farebbe male. Quanto alla crisi del cinema penso che parta da lontano. Forse è un'arte demodée, romantica e abbandonata. E non c'è politica culturale, ma si fa assistenzialismo e si usano due pesi e due misure: per Pa-

varotti si spendono fior di milioni, ma non si trova una lira per fare un film di Fellini. Qualcuno pensa di salvare il cinema facendone materia scolastica. Io sono un po' anarcoide, non credo che l'istruzione svegli le coscienze. È tutto così noioso quel che si fa a scuola. Penso piuttosto a una cinematografia sana, dove ci siano spazio e possibilità per tutti i tipi di espressione. E questo, un po', già lo è. È un settore abbastanza pulito, forse non è un caso che non è scattata nessuna mannaia. Programmi? Sto lavorando ad alcune sceneggiature. Drammi, commedie, forse un giorno prenderemo forma. Per ora è soltanto carta. Vede, io scrivo per uno, due anni, rifaccio mille volte la scaletta, assorbo la storia poi la metto via, passo alla parte esterna, creativa. E la reinvento per farla vivere. Così la stessa scena può finire indifferentemente con un bacio o uno schiaffo.

**AL MIGNON**

## Gli appuntamenti in cartellone

Proseguono con grande successo le mattinate al cinema con *L'Unità*, la rassegna di film italiani d'autore che ha preso il via da gennaio al cinema Mignon. Sullo schermo sono già state proiettate pellicole celebri, come «C'eravamo tanto amanti», di Ettore Scola; «La corsa dell'innocente», di Carlo Carlei; «Kapò», di Gillo Pontecorvo; «Borotalco» di Carlo Verdone; «Il caso Mattei» di Francesco Rosi e «Ragazzi fuori» di Marco Risi.

Domenica prossima sarà la volta del film di Francesca Archibugi, «Verso sera». Una storia di sentimenti, vissuta nel clima degli anni '70 dagli studenti alternativi, prima del terrorismo e che ha per protagonisti Sandrine Bonnaire e Marcello Mastroianni.

Domenica 21 marzo, sempre al Mignon, verrà proiettato il film «Lettera aperta», di Francesco Maselli. Mentre domenica 28 si potrà assistere alla proiezione de «Il camorrista», di Giuseppe Tornatore.

### Handicap

#### Niente scuola per i ragazzi del «Coes»

Quattordici ragazzi con gravi disagi psichici rischiano di perdere l'assistenza per l'inserimento scolastico del Centro di occupazione educazione subnormali (Coes). E, con loro, 22 operatori rischiano il posto di lavoro. Lo ha denunciato ieri la Cgil Funzione pubblica insieme con gli insegnanti e i genitori dei ragazzi del «Coes».

### Viterbo

#### Università

#### Inchiesta sulle tettoie

Due tettoie, acquistate dall'Università di Viterbo, pagate 8 milioni e destinate a riparare le biciclette degli studenti, trasformate in gazebo e verande che fanno bella mostra nelle ville di alcuni dirigenti dell'ateneo. La denuncia è stata fatta dagli studenti dell'università, affiancati per l'occasione da un avvocato d'eccezione, l'ex giudice e deputato della Rete Carlo Palermo che ieri, insieme al consigliere regionale del Pds Luigi Daga, ha illustrato alla stampa fatti e misfatti che avvengono all'università di Viterbo. Otto milioni di lire può sembrare poca cosa; al confronto con le cifre cui ci ha abituato Tangentopoli - ha detto Carlo Palermo - Ma questa vicenda è sintomatica di come sia gestito l'ateneo. L'acquisto delle tettoie, come ha ricordato il deputato della Rete, fu deliberato nel 1989 dal consiglio di amministrazione, le strutture furono quindi depositate su un prato, nell'area dove dovevano essere montate e dove si trovano tuttora. Qualche tempo fa gli studenti del collettivo «Resistenza studentesca» hanno deciso di indagare. Armati di telecamere sono andati sul posto e si sono accorti che mancavano delle parti importanti, quelli abbandonati sul prato erano solo i resti. «Abbiamo scoperto che le tettoie - ha spiegato uno di loro - erano state trasformate in gazebo che si trovano nei giardini delle ville di alcuni dirigenti dell'università. Così ci siamo rivolti all'onorevole Carlo Palermo che ha presentato un esposto alla magistratura. Ora è stata aperta un'inchiesta».

## Un anno di studio in cerca di nuove regole ieri al convegno della Lega. Trasparenza per superare la crisi In un volume la ricetta delle Coop

Un convegno sui «Traguardi del cambiamento», a cura della Lega delle cooperative del Lazio, si è svolto ieri nella capitale. E il presidente della Coop, Enzo Proietti, ha colto l'occasione per suggerire nuove regole sulla trasparenza delle opere pubbliche, sulla selezione dei progetti e sull'affidamento degli appalti. Le proposte innovative sono state raccolte in un volume.

vo, indica la via per aprire un confronto tra tutte le forze che avvertono realmente l'esigenza di cambiare pagina». Sulla crisi comunale, Proietti invece ha aggiunto: «Grave sarebbe non affrontarla nei tempi giusti portando allo scioglimento il consiglio, poiché le certezze che oggi sono necessarie e la possibilità di avviare il cambiamento, dipendono dalla soluzione della crisi».

Secondo il sindacato, il consiglio d'amministrazione di via della Nocetta 162 sarebbe intenzionato a sopprimere il servizio perché la Usl Rm 10, che ha in carico 11 ragazzi su 14, dallo scorso mese di ottobre ha eliminato l'integrazione della retta giornaliera.

Mauro Mastroianni, responsabile esecutivo del settore sanità della Cgil Lazio, e Giancarlo Colalori, segretario regionale della Funzione pubblica, ieri hanno dichiarato: «Se non si risolve la vertenza, dal 22 marzo prossimo partiranno le lettere di licenziamento, per ventidue operatori e il servizio chiuderà». Oggi il sindacato incontrerà l'assessore Antonio Signore. «A lui chiederemo - hanno precisato i sindacalisti - di pagare gli arretrati alle case di cura private e ai centri riabilitativi convenzionati, come il Coes e la Casa giocosa di Montescroce».

### MARISTELLA IERVASI

Come cambiare le regole per la realizzazione delle opere pubbliche? Cosa fare per stabilire un criterio di trasparenza nella selezione dei progetti, nell'affidamento degli appalti, nella formazione dei profitti? E per superare la crisi determinata da tangentopoli? La Lega della Cooperativa del Lazio ha presentato ieri un pacchetto di proposte circostanziate e di innovazione in questi campi. Si tratta di un laboratorio permanente di osservazione e d'interpretazione dei processi di trasformazione dell'area romana (Urbabl).

In sala era presente anche il sindaco dimissionario Franco Carraro: «Mi auguro che si dia risposte alla città eleggendo Giunta e sindaco nel più breve tempo possibile». A giudizio di Carraro se si arrivasse a una raccolta di firme, senza un programma definito, si darebbe vita «solo ad una manifestazione d'intenti. C'è invece bisogno di un programma definito ed organico con cui arrivare in Consiglio con una maggioranza già formata».

Ivano Giacomelli del Centro dei diritti del cittadino, invece, ha avanzato l'ipotesi di uno sciopero generale. Mentre Sergio Imperatori del Movimento federativo democratico (Mfd) si domanda: «Si può dare ancora credito a questo assessore?».

Il Centro, nato nel 1962, oggi segue 47 persone. E tra loro ci sono anche i 14 ragazzi che usufruiscono del servizio di inserimento scolastico. All'incontro di ieri era presente anche una insegnante di sostegno della scuola media «Giorgieri» che da anni collabora con il Coes. «Noi questi ragazzi li possiamo seguire per 18 ore la settimana, quindi soltanto tre ore al giorno. Ma se chiuderanno il centro, chi seguirà per il resto della giornata i giovani che hanno gravi disagi psichici?».

### Scandalo dell'Ente Eur

#### In carcere in Martinica

#### Eva Ferruccio tenta il suicidio

Chiusa da un mese in un carcere della Martinica, Eva Ferruccio ha tentato di strangolare con un lenzuolo legato alle sbarre della cella. La titolare della ditta di pulizie «Nuova Fulgida» fu arrestata all'inizio di febbraio su ordine di cattura internazionale emesso dalla procura di Roma per tangenti relative ad un appalto all'Ente Eur. Da allora, è in attesa dell'estradiizione.

### Bilancio '93 della Regione

#### Procedure più rapide

#### per spendere diciannovemila miliardi

Un bilancio immediatamente operativo, ripartito non per assessorati ma secondo obiettivi e un contenimento delle risorse. L'assessore regionale al bilancio ieri ha spiegato gli aspetti fondamentali della «finanziaria» regionale che prevede uscite per circa 19 mila miliardi. Ieri mattina, in una conferenza stampa, il presidente della giunta, Giorgio Pasetto, l'assessore al Bilancio, Potito Salatto, e il vicepresidente della giunta, Giuseppe Pallotta, hanno illustrato le novità del provvedimento. Tra queste, l'abolizione della norma, vecchia del 1975, che fissava un tetto massimo di cento milioni per la spesa delle deliberazioni di Giunta. Ora, invece, non sono più vincolate da nessun limite, permettendo iter burocratici rapidi e favorendo

la spesa delle somme stanziata. Un'altra norma della legge finanziaria impone alle commissioni consiliari di esprimere un giudizio su ogni singola delibera entro 15 giorni, dopo di che il provvedimento andrà al voto dell'assemblea. Per il pacchetto dei provvedimenti volti verso l'occupazione è previsto il recupero di 300 miliardi di residui passivi degli esercizi finanziari '91 e '92, che verranno impiegati in tre direzioni diverse: ammortizzatori sociali, finanziamenti a piccole e medie imprese e investimenti. Secondo l'assessore Salatto il bilancio di previsione '93 è un fondamentale atto politico finanziario elaborato soprattutto in funzione del particolare, difficile momento economico.

## La domenica specialmente

mattinate di cinema italiano un film un autore

Cinema Mignon  
La domenica mattina alle 10  
Proiezione e incontro con l'autore

14 marzo  
Verso sera  
Francesca Archibugi

Ingresso libero

Al cinema con l'Unità